vodafone IT 4G+ 100% 09:54

• I cacciatori di Cortaccia in quest'occasione armati di motoseghe e non di fucili (Foto Bruno Tonidandel)

Le motoseghe dei cacciatori per ripulire il monte Curon

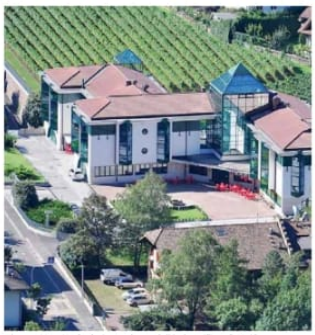
Volontariato. L'obiettivo è preservare l'habitat naturale nella zona sopra Cortaccia «Questi miglioramenti ambientali vanno a beneficio di varie specie di selvaggina rare»

BRUNO TONIDANDEL

CORTACCIA. Diciamolo subito: i cacciatori non sono ben visti da molte persone. Ambientalisti, Verdi, appassionati della natura, agricoltori, amanti delle passeggiate in montagna considerano gli uomini – ma ci sono anche donne – con la doppietta, dei sanguinari, di coloro che amano con gusto uccidere uccelli e selvaggina e che poi godono esibire i loro trofei. Ed è difficile credere loro quando nei dibattiti pubblici giustificano le loro scorribande con il fucile e si definiscono amici della natura in quanto praticando la caccia di selezione, pensano di sostituirsi ai predatori, ormai quasi scomparsi, che, loro sì cacciano animali deboli, malati, malformati. In molte riserve di caccia i nembrotti fanno di tutto per liberarsi di questa nomea di sanguinari cercando di organizzare delle iniziative a favore della natura. A Cortaccia, per esempio, da alcuni anni i cacciatori, lasciato il fucile a casa, si sono armati di motoseghe e decespugliatori, svolgendo un prezioso lavoro per preservare l'habitat naturale di alcune aree incolte. Sul Monte di Curon, sopra Cortaccia, i soci di questa riserva, hanno dedicato centinaia di ore di volontariato per diradare e ripristinare alcune aree che si erano ricoperte di vegetazione. "Questi miglioramenti ambientali – ci ha fatto notare Benedikt Terzer, membro della riserva di Cortaccia e direttore dell'Associazione Cacciatori dell'Alto Adige – vanno a beneficio di varie specie di selvaggina rare che hanno bisogno di spazi aperti e di particolari esigenze di habitat, come per esempio il gallo forcello". Questo lavoro di conservazione dell'habitat è sostenuto anche dalla ripartizione Natura, Paesaggio e Sviluppo del Territorio della Provincia. Oltre ai cacciatori, anche la Stazione forestale di Egna si occupa di preservare gli spazi aperti sul monte di Curon. "I progetti della comunità venatoria – ci ha detto ancora il direttore Terzer – e quelli della Forestale si integrano molto bene gli uni con gli altri, motivo per cui si è deciso di continuare con questo collaudato sistema anche nei prossimi anni".

Questa la nota positiva che riguarda i cacciatori di Cortaccia. C'è però anche un risvolto negativo. Non sono pochi gli agricoltori che lamentano un comportamento a dir poco scorretto nei confronti delle "doppiette" del paese della Bassa Atesina. Alcuni frutticoltori, per esempio, hanno protestato in quanto in fase di raccolta, hanno riscontrato delle mele "imbottite" di pallini di piombo partiti ovviamente dai fucili dei cacciatori. Viticoltori invece hanno rilevato come molti metri di condutture in plastica degli impianti di irrigazione a goccia sono danneggiate sempre dalle fucilate, indirizzate certo verso la selvaggina, lepri e anatre per lo più, ma che colpiscono anche colture e attrezzature agricole. Lamentele si sono levate anche per il mancato rispetto dell'orario di caccia stabilito per legge. Le battute dovrebbero arrestarsi un'ora dopo il tramonto, ma, specie nella zona del fondovalle lungo le Fosse Grande e Piccola di Caldaro, si spara al selvatico anche a notte fonda. Forse sarebbe necessario un maggior controllo da parte dei guardacaccia della zona. Un ultimo rilievo, sempre all'indirizzo dei cacciatori di Cortaccia, riguarda la strana e poco sportiva tecnica alla caccia della lepre, sempre nel fondovalle con battute impiegando varie "doppiette" che circonderebbero la selvaggina che non avrebbe così via di scampo. Un anziano cacciatore di nostra conoscenza molti anni or sono ci aveva detto che la caccia non deve essere un assalto sanguinario alle prede: il selvatico deve sempre avere la possibilità di una via di fuga. I nembrotti di Cortaccia sembra aver dimenticato questa massima basilare della caccia.

Racconti dei nonni letti a voce alta dai bambini



• La casa per anziani e lungodegenti di Laives (Foto Canali)

Il progetto. «Io leggo la tua storia» è l'iniziativa avviata alla Domus Meridiana

EGNA/LAIVES. Alcuni anziani disponibili a raccontare le proprie storie, una narratrice pronta a coglierne gli aspetti salienti e trasformare i racconti orali in narrazione scritta, i bambini di scuole materne ed elementari che rileggono i racconti a voce alta e li illustrano: sono questi ingredienti del progetto di storytelling che viene realizzato in questi mesi a Domus Meridiana. Gli anziani hanno un patrimonio di storie che costituiscono le loro radici; a questo attingono per dare forma e senso alla frammentata quotidianità. Il progetto «Io leggo la tua storia» parte da queste ed invita gli ospiti a raccontarle. Giorgia Mosna, promotrice di lettura ed esperta di letteratura per l'infanzia, ha ascoltato i racconti e li ha trascritti utilizzando gli schemi narrativi ricorrenti in fiabe e favole. «Ma non abbiamo voluto fermarci qui», spiega Lorenzo Clari che, insieme a Michela Pisetta, segue il progetto: «Abbiamo pensato di dare letteralmente voce alle storie, ed abbiamo scelto la voce dei bambini: coinvolgendo le scuole per l'infanzia e primaria lavoriamo anche sulla socializzazione e l'incontro. È importante che chi vive qui non smetta di interagire con il mondo esterno alla residenza». Gli obiettivi del progetto sono molteplici: coinvolgere attivamente gli ospiti in una attività di narrazione in prima persona, esporli alla narrazione della loro storia personale in chiave letteraria e mitica, dare senso e valorizzare le storie del vissuto personale. La chiave innovativa del progetto sta nella metamorfosi che una storia subisce nel momento in cui viene trascritta: «Per poter vivere sulla carta – scrive Giorgia Mosna – la storia deve armarsi di meccanismi di narrazione diversi, subendo una metamorfosi che la strappa al vissuto quotidiano e la mitizza. In questa ottica può diventare una narrazione disponibile per chiunque voglia leggerla». Il progetto è entrato ora nella fase finale: in queste settimane gli ospiti di Domus Meridiana hanno incontrato i bambini delle scuole, stabilendo con loro un rapporto. I bambini illustreranno le storie restituendo agli anziani un'immagine che rappresenti il loro racconto e leggeranno a voce alta i testi preparati da Giorgia Mosna. I racconti diventano così patrimonio comune, pronti ad essere proposti all'intera comunità ma anche ad esser riscoperti da chi li aveva originariamente riferiti.

Bike Club Egna, un premio ai quattro alfieri più titolati

Il riconoscimento. Meritata passerella al teatro di San Giacomo per Cappelletti & Co.

EGNA. Con pioggia e neve diventano sempre più problematiche le uscite in bicicletta per prepararsi – ma c'è ancora tempo – alla stagione agonistica 2020. Intanto si tirano le somme ed è il momento delle premiazioni. Proprio l'altro giorno il teatro di San Giacomo ha visto i protagonisti altoatesini dell'annata 2019 di ciclismo. Non potevano mancare gli atleti del Bike Club Egna guidati dal loro presidente Arthur Cappelletti che si sono ben comportati nelle varie discipline di mountain bike e su strada. Evelyn Fissneider, per esempio, ha ottenuto un ambitissimo riconoscimento per il suo titolo nazionale in Up Hill nella categoria Master Donne; tanti applausi anche nei confronti di Thomas Heischreck per il suo eccellente secondo posto nella classifica generale della Coppa del Sudtirolo. Attualmente Thomas si è infortunato ed è stato costretto a sospendere momentaneamente gli allenamenti. Infine riconoscimento anche a Franziska Tanner.

Il Bike Club Egna è una delle società ciclistiche della regione ad essere maggiormente presente sui campi di cara; non solo: ha anche organizzato nel corso del 2019 ben tre competizioni. E ovviamente sono stati ottenuti anche risultati rilevanti nelle diverse categorie delle classifiche a squadra. Per esempio nelle graduatorie giovanili in mountain bike la formazione di Cappelletti ha ottenuto un 5° posto; stesso risultato nella Challange Marlene.

Addirittura un entusiasmante 4° posto su ben 26 squadre partecipanti è stato appannaggio del Bike Club nella classifica riservata ai bambini in mountain bike. Naturalmente l'obiettivo della società per il 2020 è quello di ripetere le prestazioni di quest'anno. Sarà difficile, ma l'impegno del direttivo del sodalizio di Egna sarà come sempre al massimo. **B.T.**

• Thomas Heuschreckt, Evelyn Fissneider, Franziska Tanner, A. Cappelletti

©RIPRODUZIONE RISERVATA